Ann VII — N. 159 Udine, Mercoledì-Giovedì 16-17 Luglio 1884. Abbonamento postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

Il Libro di *Don Chisciotte*

L'amenissima opera di Cervantes Saavedra meriterebbe di esser letta attentamente da S. E. il signor ministro Mancini. Come il disgraziato Cavaliere della Mancia, così il Mancini non ha la fortuna d'azzeccarne una di giusta. Fra Don Chisciotte e Mancini vi ha molta e molta analogia.

Don Chisciotte era innamorato cotto di una villanaccia che putiva d'aglio a cento miglia, e Mancini ha pure la sua Dulcinea del Toboso nella stolta utopia della pace universale. — Don Chisciotte avea per servo quel semplicione di Sancio Panza e Mancini ne ha uno non molto più astuto che si chiama il *Diritto*.

La prima impresa di Don Chisciotte fu quella di combattere i molini a vento credendoli giganti; poscia tolse il bacile di insegna d'un barbiere e se lo mise in capo credendolo l'elmo di Mambrino; quindi spaventò una comitiva di frati che se n'andavano in carrozza pei fatti loro; liberò dei banditi credendoli cavalieri sfortunati; ruppe gli otri pieni di vino ritenendoli giganti che volessero combattere con lui; sbandò pecore e pastori prendendoli per dame e tiranni; scompigliò le fila d'un funerale.......... o cos'altro non fece mai quel pazzo di Don Chisciotte in groppa al magro Ronzinante! Non valsero a farlo rinsavire neppure le legnate, quest'argomento *a fortiori* che spesso riesce di sorprendente persuasione.

Così è dell'egregio nostro ministro degli esteri.

La sua boria fenomenale gli fece prendere delle amenissime cantonate.

Prese sul serio la triplice alleanza e coprendosi con questo nuovo elmo di Mambrino, credette d'avere il talismano per far grande, forte, prospera e rispettata l'Italia.

Fece fiaschi solenni dove volle mettere ad ogni costo il naso; non ebbe mai la più piccola soddisfazione e n'uscì sempre col danno e colle beffe.

S. E. Mancini ha la ferma persuasione che tutti i ministri delle potenze d'Europa debbano convincersi e tremare a tutto le sue ciancie, come si convinsero e tremarono i poveri magistrati ai quali egli rintronò le orecchie coi suoi fulmini oratori. Pur troppo invece le potenze d'Europa ridono a crepapelle delle amenissime gradassate di Mancini. Come Don Chisciotte passava di corbelleria in corbelleria non curandosi delle risa altrui, così il povero Mancini non riflette ai grossi strafalcioni e ai matti cachinni che gli si fanno alle spalle, ma continua nelle sue imprese cavalcando dignitoso e serio sul povero e disgraziato Ronzinante del portafoglio degli esteri.

×

Non bastavano i fiaschi molteplici ottenuti fino ad ora. Bisognava procurarsene un altro nella poetica terra di Velasquez e di Cervantes. — Le sterminate ed arido pianure della penisola iberica suscitavano l'animo di S. E. Mancini a nuovi trionfi, a splendide avventure di cavaliere errante.

Sulle sponde del Manzanes si ardisce impipparsene di quest'Italia, di questa grande potenza che ebbe un re grande, che ha ministri grandi, che ha tutto grande, perfino......... il debito, che per uno speciale favore si chiama debito nazionale? E chi potrebbe mai frenare lo sdegno olimpico di quell'animo generoso e forte di S. E. Mancini? — Eccovi adunque il nostro bravo ministro degli esteri che si arma di tutto punto e si munisce dei trampoli dei suoi intriganti giornalisti per parer più grande di quello che è in realtà, e domanda immediata soddisfazione a S. E. Pidal y Mon, ministro d'istruzione e lavori pubblici di S. M. Cattolica.

×

E perchè tanto apparato?......... Per la semplice ragione che S. E. il ministro Pidal si dichiarò favorevole al poter temporale del Papa, come furono favorevoli quei citrulli che erano il Thiers, Cousin, Odillon Barrot e mille altri. — Tale in succinto è la dichiarazione del sig. Pidal, che commosse a tanto sdegno le generose viscere dei nostri patriotti.

Questi patriotti nostri son proprio gente curiosa! Essi pretendono che non esista più la questione romana mentre minaccia ogni giorno di entrare nel periodo acuto; essi hanno la curiosa pretesa che il ministero Spagnuolo sconfessi un collega e che almeno il sig. Pidal faccia una pubblica ritrattazione di quanto disse che è conforme ai suoi sentimenti di buon cattolico e di buon spagnuolo. Si può dare una stupidaggine maggiore? I nostri *protoquamquam* credono cosa da nulla il dire una cosa per un'altra. Sono avvezzi da gran tempo a mutar di bandiera o d'opinione ad ogni istante e credono di trovar la stessa malleabilità e duttilità di carattere anche negli altri. Grazie al Cielo però i Truffaldini non abbondano che nelle sfere della politica italiana.

×

Il *Diritto*, o meglio il Sancio Panza di Mancini, strepitò come un dannato alle parole di Pidal, e il *Bersagliere* consigliò di mandar subito il *Duilio* a Barcellona per bombardarla o, molto più facilmente, far cogliere alla nostra corazzata nuovi allori sul genere di quelli di Lissa. *Fanfulla*, il giornale cortigiano, volle far dello spirito sul ministro Pidal, e in tutta la stampa moderata e ministeriale successe un putiferio, uno sconvolgimento come quando entra un calabrone in un alveare. — I nostri padroni stanno benone a Roma e tremano all'incerta fosforescenza d'un *Mane, Thecel, Phares* che di quando in quando comparisce per ricordar loro che non berranno per molto tempo il vino *delli castelli*, nè continueranno a profanare la Roma dei Cesari e dei Papi coi loro eccessi e colle *loro vergogne*.

Gongolavano dalla gioia pensando che la Spagna non farebbe la sorda all'Italia come fanno tutte le altre grandi potenze, le quali tengono l'Italia per qualcosa meno del due di briscola, ma pur troppo perfino la piccola Svizzera e il Belgio se n'infischiano delle gradassate da Matamoros e Don Chisciotte dei nostri politicanti.

×

Pidal dovrà andarsene dal ministero, Pidal si ritratterà, Pidal domanderà scusa, Pidal sopprimerà i periodi spiacevoli, Pidal....... Ma che non si voleva dal Signor Pidal e da Canovas del Castillo? E tutta questa roba il nostro ministro degli esteri la voleva dietro un semplice dispaccio venuto da un'agenzia francese. Saremmo curiosi di sapere dove si profondono tutti i danari del bilancio degli esteri, se perfino in questioni d'importanza si sta alle notizie che un'agenzia comunica economicamente ai giornali. — Questo in via incidentale.

Quando poi venne il testo ufficiale del discorso, i nostri patriotti non solo mitigarono le loro pretese in confronto del ministro Pidal, ma si trovarono amareggiati da un amico che tanto adorano. Il Sig. Pidal infatti ricordò nel suo discorso che l'istesso Castelar, amico dell'Italia, non mancò di avvertire una volta che da tutti i monumenti di Roma si alza una voce contro l'invasione del Gallo Cisalpino! Oh terrore! Oh disgrazia! E' proprio vero che le disgrazie non vengono mai sole ed è altresì vero che il Piemonte, questa Beozia d'Italia, non portò in Roma l'amore alle lettere ed alle arti, ma ammirevoli sistemi di tasse, di burocrazia ed altre delizie di..... civiltà. A giusta regola quindi il nostro Don Chisciotte dovrà mettere le sue brave pive nel sacco o minacciare colla durlindana...... di gomma anche il repubblicano Castelar. Ma che durlindane d'Egitto! — La Spagna non dà e non darà soddisfazione alcuna a questi bei matti nostri, i quali hanno la strana pretesa che tutti la pensino a modo loro e non si curino dei propri interessi se non copiando la falsariga nostra.

×

La patria del Cid e di tanti altri uomini di carattere e di ingegno non smentisce alle sue convinzioni e non è disposta a transigere col proprio carattere. La Spagna, questa classica terra di veri eroi, che dopo tanti secoli non dimenticò l'odio giurato eterno ai traditori e che odia tuttora Giuliano e il Conestabile di Borbone, non transigerà questa volta per dar soddisfazione a un ministro che inneggiò ai Borboni e ora li maledice, a uomini che amareggiano e amareggiarono il Padre comune di milioni e milioni di fedeli.

Si conosce anche in Spagna che Mancini e il parlamento di Montecitorio non sono l'Italia.

I veri patriotti battono le mani al signor Pidal e ridono saporitamente alle gradassate dei nuovi Don Chisciotte, i quali con spavalderia pari alla leggerezza credono di far tremare con comiche minaccie...

I FIORI

Come la parola rivela quanto v'ha in noi di sublime e di generoso, così i fiori sono la manifestazione di tutto ciò che v'ha di bello e di gentile nella natura.

I più celebri poeti ne cantarono le lodi; i più illustri pittori ne disegnarono le curve eleganti ed aggraziate, i molli e delicati contorni: figli della rugiada e del sole essi imbalsamano l'aria di soavi profumi, nutriscono d'ambrosia le farfalle d'oro e le api che ne traggono il miele e la cera.

×

Gli antichi pagani avean consacrato ai fiori un culto particolare e la Mitologia nelle sue metamorfosi univa ad ognuno di essi una poetica leggenda. *Flora* aveva altari per ogni dove e vi si ardevano incensi celebrandone le feste con pompa solenne.

Le vittime umane cadenti sotto il ferro del sacerdote idolatra in sacrificio ad impure deità erano inghirlandate di fiori che si spargevano a piene mani sul rogo e sulle urne funebri per nascondere sotto il velo delle più ridenti idee, le lacrime che faceva sgorgare dagli occhi una separazione senza conforto.

Gli antichi cristiani poi, discepoli di un Dio d'amore, abbellivano le catacombe tristi e silenziose con mille fiori che ornavano gli altari in mazzi graziosi e pendevano attorno in dolci festoni, in flessuose ghirlande unendo i loro profumi al mistico olir dell'incenso, mentre i primi fedeli inneggiavano al divino Agnello che si pasce di *gigli* intemerati ed a Colei ch'è bella come le *rose* di Gerico e maestosa come le *palme* di Cades.

Nel Colosseo mentre l'imperatore ammantato di bisso e di porpora, tra le Vestali inghirlandate di fiori, le matrone scintillanti di gemme, e le Baccanti adorne di *pampini* e d'*edera*, assisteva alle lotte feroci dei gladiatori, si slanciavano le tigri ed i leoni contro i cristiani e questi straziati dal dente delle belve, spiravano martiri della lor fede inaffiando col proprio sangue i fiori di cui erano ornati.... Strana alleanza dei simboli della vita colla morte o degli emblemi della *gioia* col *dolore*.

×

Il sapiente Salomone si cingeva la fronte con una corona di *gigli* e le figlie di Sionne ne cantavan le lodi; Carlomagno li voleva ne' suoi giardini e Clodoveo, il giorno in cui Dio gli concesse la vittoria e la fede, ricevette miracolosamente, dice la leggenda, un *giglio* celeste in dono.

Luigi VII impresse questo candido fiore sul suo scudo, sul suo sigillo e sulla sua moneta.

Filippo Augusto ne seminò il suo stendardo e Carlo V, inspirato da una idea religiosa, ne fissò il numero a tre. S. Luigi portava un anello ov'erano impressi *gigli* e *marghrite* con un Crocifisso; sul castone era scritto: « Fuor di questo anello potrem noi trovar amore? » Infatti esso univa in sè quanto avea di più caro il pio monarca; la Religione, la Francia e la Sposa raffigurate nei loro simboli.

Nel V secolo S. Medardo vescovo di Noyon istituì in Francia, nel villaggi di Salemy, la festa della *Rosière* in cui una corona di *rose* era il premio dato alla più virtuosa fra quelle innocenti fanciulle.

I Tessali assistettero ai funerali di Achille coronati di *amaranto* e la regina Cristina di Svezia creò l'ordine dei cavalieri dell'Amaranto col motto: Dolce nella memoria.

Clemenza Isaura volle che a Tolosa nei Giuochi floreali, un aureo fiore fosse il premio del vincitore.

Margherita d'Orléans, avola di Enrico IV, avea per divisa un *fiorrancio* rivolto verso il sole col motto: « Io non voglio seguire che lui solo » così la saggia principessa voleva intendere che i suoi pensieri ed i suoi affetti aveva per metà Iddio.

In Grecia l'ara di Imene era cinta di *edera* ed illuminata con rami di *biancospino* accesi come presagio di felicità.

I Trogloditi spargevano i gentili mazzolini di questo arbusto sulle tombe dei loro cari, quale simbolo d'una vita immortale e beata.

Le antiche sacerdotesse dei Druidi inghirlandavano le lunghe chiome d'oro con *sacre verbene* che Dante condannò a crescere sulla fossa del suicida.

I Sultani ed i Mogolli dell'Asia uniscono i fiori ai brillanti gioielli del diadema e dello scettro; se ne adornano le bionde Odalische e le bianche Circasse.

La vaga Firenze ha il suo stemma sparso di *gigli* ed Harlem in Olanda è città dedicata unicamente alla coltura dei fiori.

Da essi pure si estraggono preziose essenze odorifere;

Ippocrate, Galeno ne componevano medicinali. Di Esculapio si pretendeva altrettanto. Circe ed altre antiche pitonesse, così si favoleggiava, ne estraevano filtri di magica potenza.

I profumi dei fiori furono studiati da Plinio e da Linneo che ne scopersero i secreti giacchè all'alba ed al tramonto essi spandono soavissimi effluvi che diminuiscono assai nel corso del giorno sotto i raggi infiammati del sole.

Riuniti in copia in un luogo chiuso i loro profumi acquistano proprietà velenose, e mentre assopiscono tutto l'essere in dolce languore possono cagionare la morte.

×

I fiori allietano la nostra vita ed è perciò che Iddio li sparse dovunque a profusione. Essi adornano i giardini ed i parchi, smaltano i prati ed i campi con variopinti colori, serpeggiano in ghirlande lungo i sentieri campestri e nei meandri dei ruscelli.... Essi abbelliscono le mura umide e tristi dei solitari castelli, rallegrano il silenzio dei chiostri e la povertà delle umili capanne.

Vi sono fiori per ogni stagione e per ogni clima, e mentre gli uni appassiscono, sbocciano gli altri, affinchè l'uomo non ne sia privo giammai.

Disposti capricciosamente in vaghi mazzi essi profumano l'elegante salone della gran dama in preziosi vasi di finissima porcellana: i balconi e le terrazze dei sontuosi palazzi sono adorni di piante esotiche dal fogliame morbido come un velluto e lucenti come un raso, a macchie gialle, sanguigne, dal gambo contorto e spinoso, mentre lassù dalla soffitta sui tetti un povero *geranio* vegeta in un pentolino rotto, pur facendo pompa delle sue stelluzze porporine.

Anche sui monti la *flora alpina* fa sbocciare i suoi doni e i *rododendri* tappezzano di giuliva porpora le nude roccie d'un orrido precipizio, ed i *miosotidi* s'inchinano a bagnarsi nelle spume del torrente delle convalli.

naccie un popolo che seppe resistere alla tracotanza napoleonica e un governo che si rende interprete fedele della nazione cattolica che rappresenta.

Via, signor Mancini, cessi d'imitare Don Chisciotte e si faccia più serio. F.

LIBERALISMO E REAZIONE

Alcuni giorni addietro il *Journal des Debats* osservava che vi sono in Europa due correnti opposte, una del liberalismo, l'altra della reazione, che sospingono popoli e governi ora verso questo, ora verso quel punto. Da molti anni la prima corrente ha condotto i popoli e i governi verso idee e sentimenti liberali, e tutti sanno come in tanti casi questa corrente abbia scatenati furiosissimi venti e portate acque luride e limacciose. Ma adesso da qualche tempo si va inoltrando la corrente di reazione, la quale corre e si dilata con più sollecitudine di quello che abbia fatto finora la corrente liberale.

In prova di ciò il giornale parigino passava in rivista i varii Stati d'Europa e vedeva che in Russia l'autocratismo si è raffermato più che mai; in Germania il principe di Bismarck ha dichiarato aperta guerra al liberalismo; nel Belgio i cattolici hanno riportato una vittoria che ha fatto sbalordire i più vecchi liberali; nella Svizzera, la classica terra della libertà, il partito conservatore guadagna rapidamente terreno; in Ispagna, finalmente, per tacere di altri, il partito liberale è tenuto in soggezione e in iscacco. Ed il suddetto foglio, sebbene liberalissimo, confessava lealmente che questo predominio della corrente reazionaria in Europa è dovuto in gran parte agli errori commessi dal liberalismo e dai liberali. Se invece della parola " errori " l'organo francese avesse usato la parola " misfatti " per definire le opere dei liberali, sarebbe stato più nel vero. Ma contentiamoci di questa mezza confessione, la quale basta ad indicare un forte disinganno in quel partito che fin qui ha buonamente creduto di aver conquistato per sè cielo e terra, uomini e società, e di essersi assicurato un imperio dal quale nessuno lo avrebbe rimosso, solo perchè, ora coll'inganno, ora colla prepotenza, era riuscito ad ottenere immeritati successi.

Eppure vi sono taluni che non solo non aprono gli occhi alla luce, non solo non si ravveggono, ma si adirano invece e fremono per queste che chiamano inconsulte confessioni; e sono gli organi del più sfrenato liberalismo italiano. Uno di questi, redarguendo il *Journal des Debats*, dichiarava essere verissimo che in Germania, nel Belgio, in Isvizzera ed altrove la reazione ha rialzato la testa, ma, per questo appunto, più nobile e più ammiranda essere divenuta la posizione dell'Italia, la quale sarà al mondo luce delle solite famose scienza e civiltà italianissime e, oppugnando la cittadella di tutta l'umana reazione che è il Vaticano sarà pel mondo intiero l'egida della libertà.

Sono queste, più che altro, stranezze, fanciullaggini che provocherebbero il riso, se disgraziatamente non si sapesse che l'Italia trovasi in balìa di gente che pensa in siffatta guisa, e può quindi esser causa di enormi mali pel povero nostro paese. Se raggio di senno rischiarasse tuttora la mente di costoro, non sarebbero tardi a comprendere che se vi è Stato il quale non possa essere propugnacolo del liberalismo, questo è appunto l'Italia. Qui infatti ha sede quella ammirabile istituzione divina da cui parte la luce che torna adesso ad irradiare il mondo; qui il pigmeo trovasi di fronte un così solido e poderoso gigante, che il pensiero di una lotta può sorger solo nella testa di un mentecatto. Oltre di che come può farsi l'Italia guida e duce degli altri Stati nella via del liberalismo, se in tutte le tappe che percorse in questa strada ebbe sempre bisogno che altri l'appoggiassero e la spingessero innanzi? Che avrebbe fatto l'Italia rivoluzionaria, senza la Inghilterra e la Francia che la portarono a Napoli, senza la Germania che la fece entrare in Roma? Con questo suo passato, ben noto a tutti, vorrebbe farsi condottiera e maestra degli altri Stati! Ciò prova che il liberalismo in Italia sta in un ribasso maggiore ancora che altrove.

LA FILOSOFIA MASSONICA

II.

La Massoneria non ha una scienza propria, ma fa suoi gli errori delle altre sètte e professa generalmente quei principi, che meglio si addicono a' suoi intendimenti, alle sue tendenze e al suo programma. Questi principi trovansi innestati in due differenti sistemi, generalmente abbracciati dai Capi della setta, e da quanti più si addentrano nei massonici misteri. Tali sono l'Idealismo che tutto identifica, con l'umana ragione, e il Materialismo che tutto immedesima colla materia. Il rappresentante più autorevole del primo nella setta Massonica è Fichte, il quale identifica il Mondo e Dio col soggetto pensante, e coll'Io puro, di cui afferma essere l'unico ente *reale, assoluto, infinito*, che *determina tuttavia e circoscrive se stesso per la conoscenza de' vari oggetti*. In questo suo sistema non vi essendo altro ente reale che l'Io puro, tutti gli altri esseri non sono che forme ideali del medesimo. Di questa guisa il gran Massone dopo avere distrutta l'idea di Dio, annichila anche quella del mondo reale, e fonda un nebuloso e assurdo sistema, che chiamar si può un vero nichilismo in filosofia.

Il grande interprete della filosofia Massonica Ragon ammette anch'egli che tutto il sensibile, materia e corpo, è un puro fenomeno senza sostanza (1).

L'istesso Kant, che fu autore dell'idealismo, o *razionalismo trascendentale* non potè far prevalere il suo sistema, se non allora che, ascrittosi alla setta degli Illuminati antesignani de' framassoni, disseminò tra loro il suo razionalismo trascendentale e giovossi del loro appoggio e favore per propagarlo in tutta la Germania.

Dall'idealismo alemanno derivò il gran massone Cousin il suo razionalismo francese, secondo il quale l'essenza della ragione umana è quella di Dio stesso, presente in noi sostanzialmente, essere *infinito* e *finito* insieme, e tutto un tempo *Dio, natura* e *umanità* (2).

Non guari dissimile da questo è il sistema del gran massone Fourier, capo del moderno internazionalismo, il quale diceva: " La solidarietà di tutte le vite individuali successive, e gerarchicamente associate, costituisce la vita universale, l'essere assoluto. (Dio). " (3).

Senonchè il razionalismo e l'idealismo non sono i sistemi che meglio garbino alla generalità de' massoni, i quali poco o nulla capiscono di coteste nebulosità alemanne. Quello che va loro più a sangue è il materialismo di Hobbes, Spinosa, Tolland, Volney, Elvezio, d'Holbac, Darwin, Moleschott, ecc. tutto fior di Massoneria.

In questo sistema tutto è materia; l'anima non si distingue essenzialmente dal corpo, non è spirituale, non è immortale; ma surta dal seno della materia, con quella si dissolve e perisce. Il pensiero non è che il fosforo del cervello, e tutte le operazioni vitali dell'anima, non escluse le razionali, altro non sono che meccanici movimenti della materia; di guisa che, nel concetto materialista l'uomo non è che l'ultima porzione della medesima, un automa dotato di meccanico movimento, una ruota dell'universo sensibile, da cui sostanzialmente non si distingue. La sua origine è belluina, il ceppo della sua stirpe una scimmia, il suo fine e la sua felicità quella degli animali. Nel detto sistema in somma che altro è l'uomo se non, come lo definì quel libertino presso Shakspeare: Un essere ch'esce dal fango, diguazza nel fango, produce fango, e torna nel fango ond'era uscito? Che questa sia la dottrina più in voga tra' moderni massoni basteranno a provarlo le loro stesse parole.

Nel foglio massonico, la *libre Pensèe* (6 gennaio 1867), scriveva il ministro dell'istruzione pubblica, gran direttore della storia universitaria: " Io abbandono volentieri la puerile vanità di pretendere di essere un discendente decaduto d'una divinità. Io amo meglio stare all'opinione più umile, e meno orgogliosa, ma certamente più ragionevole e più scientifica, dell'origine scimiesca dell'Umanità e dei suoi progressi.

Il gran padre dell'Illuminismo, e quindi della massoneria, di cui recossi in mano la direzione, nella sua istruzione al fratello arruolatore insiste sull'incertezza in cui ci troviamo intorno alla natura dell'anima, alla sua immortalità e a' suoi destini. (4).

Il Ragon non è incerto, come il Weishaupt, sull'origine dell'uomo, ma afferma in tono dogmatico che noi siamo creati *ab eterno*: e da chi? Dal Dio *Fuoco*, di cui siamo l'essenza (5) e di cui il Sole è la più sfolgorante manifestazione, la sorgente inesausta della vita, la semenza universale di tutti gli esseri, il grande *Architetto* dell'Universo. (6)

" La scintilla di questo fuoco sacro, semenza di tutte le cose, dice il Ragon, viene rappresentata nei simboli della massoneria dalla lettera — G — collo stellone " (7).

Che è l'anima, secondo le massoniche dottrine?

" L'anima, dice il gran massone Eckert, fa parte del nostro corpo; anzi ella non è che il corpo medesimo considerato relativamente ad alcune funzioni e facoltà, di cui la natura lo ha reso suscettibile. Queste legge, questi dogmi, questi principii sono i vostri (o fratelli massoni) e voi avete promesso e giurato di propagarli, facendo parte dell'arte reale (cioè della Massoneria) " (8).

Il duca Ferdinando di Brunswich, gran maestro eletto di tutta la Massoneria, nel congresso di Wilemsbad, parlando della medesima, afferma che essa ha distrutto tutte le nostre speranze in una vita avvenire e quindi ancora la soddisfazione e la felicità che goder possiamo sulla terra (9)

" L'uomo, dice uno de' più autorevoli massoni, non è che polvere, e ritorna in polvere dopo d'aver percorso tutti i gradi del regno animale (10).

" Coll'ultimo respiro, soggiunge l'Ollivier, l'anima perisce " (11).

Il gran luminare della Massoneria, Voltaire, esitando a pronunziarsi sulla natura dell'uomo dice: " O l'uomo è Dio, ovvero non si distingue dagli altri animali " (12).

In questo detto Volteriano si assommano i due sistemi massonici, de' quali toccammo più innanzi, cioè l'idealismo ossia il panteismo ideale che identifica l'uomo con Dio, e il materialismo che nol distingue dai bruti e dalla stessa materia.

Chi nega perfino l'esistenza di un'anima distinta dal corpo, spirituale e immortale, potrà egli ammettere quella de' puri spiriti che noi non sappiamo che per fede?

In fatti gli organi più autorevoli della Massoneria recansi a coscienza e ad onore di farci conoscere la loro incredulità in questa materia, dicendo: " Noi riguardiamo come chimera l'esistenza dei puri spiriti; un puro spirito e il nulla sono per noi la medesima cosa; e noi non concepiamo la materia. Che è mai l'anima umana? Domandatelo all'*elettricità*. La morte dell'uomo non è altro che la *depersonificazione* dell'individuo, i cui elementi analoghi concorrono alle trasformazioni infinite della materia sempre *animata* " (13).

Dal concetto che i massoni hanno della natura umana, dell'anima, e della origine dell'uomo, può ciascuno inferire qual debba essere la loro dottrina intorno all'ultimo nostro fine, o al supremo bene dell'uomo. Ma perchè questa verità è il perno della morale, ne toccheremo negli articoli seguenti in cui parleremo della morale massonica, riguardata nei suoi falsi principii e nelle sue fatali conseguenze.

---

(1) Cours philosophique pa. 28.
(2) Cousin, Fragments de Philosophie pref. pag. 76.
(3) Fourier, Exposition abregèe du système phalanstorique pag. 61, 62, 63, 64.
(4) Weishaupt instruction pour les adeptes — ecrits originaux — Tome 2.
(5) Ragon, Cours Philosophique, pag. 134 e seguenti.
(6) Ragon, ibid. pag. 13 e pass.
(7) Ragon, Cours philosophique, pag. 129 e 173.
(8) Franc. Macon, par Eckert, tomo primo, pagina 217.
(9) John, *Robinson* preuves de conspiration traduite de l'anglais.
(10) L'autore dell'Historie Sainte, pag. 3, seconda edizione.
(11) Olivier, Revue Maconnique, Septembre 1835 pag. 1, 2, 3, 4.
(12) Voltaire, Princip. d'Action, m. 11.
(13) Paris, Dentu 1863 pag. 339, 241 — Monde Maconnique tomo 1. pag. 225. 627.

Una ritirata del Governo italiano

Il Ministero italiano, scrivono alla *Dèfense* da Roma, ha dichiarato in una sua lettera, ai penitenzieri di S. Pietro, che rinunzia alla conversione dei loro beni. Dopo l'attentato contro la Propaganda, il Governo italiano voleva fare altrettanto riguardo ai beni dei penitenzieri che dipendono immediatamente dal S. Padre. I penitenzieri protestarono ed il Ministero ha tenuto conto della protesta.

L'ABATE MOIGNO

La perdita dell'abate Moigno annunziataci dalla *Stefani*, sarà sentita assai vivamente da tutti gli scienziati non meno che dai buoni che scorgevano nell'illustre prete una prova vivente della verità che la religione non osteggia la scienza, ma la completa.

Francesco Napoleone Maria Moigno nacque il 20 aprile 1804 a Guémené nel dipartimento del Morbihan. Uscito da una famiglia Brettone di antico lignaggio egli fece i suoi studi nel Collegio di Pontivy ed entrò a 16 anni nella Compagnia di Gesù. Nel 1836 incaricato d'insegnare le matematiche nella casa dei gesuiti della Rue des Postes a Parigi, egli trovò tempo di occuparsi eziandio della predicazione, diresse delle opere di beneficenza e fornì all'*Univers* parecchi articoli di discussioni religiose.

In gioventù egli avea frequentato le scuole della Sorbona ed avea ricevuto gli incoraggiamenti più lusinghieri dai celebri

---

×

In ogni paese ed in ogni secolo i fiori ebbero il privilegio di far parte dell'ornamento muliebre: essi adornano l'olivastra fanciulla del Gange e l'umile forosetta del villaggio, s'uniscono alle conchiglie ed ai grani di vetro con cui si fregia la nera africana, mentre tolgono ciò che di nauseante hanno le unte e grossolane pelli che nascondono la giovane lapponese, e le brune tele di cui il dispotismo orientale circonda la avvilita Persiana.

Gli antichi si coronavan di fiori nelle feste, nei convitti, in tutte le pubbliche e private allegrie: essi li spargevano sui passi della pudica giovanetta, li univano ai primi sospiri del fanciullo, alle danze dell'imeneo, al ritorno di un amico, all'arrivo d'un ospite. Ed ai nostri giorni la vergine suora che si consacra a Dio è incoronata di bianchi *gigli* e un serto di *mirto* o di *fiori d'arancio* cinge la fronte della giovane sposa.

In tal modo i fiori accompagnano l'uomo in tutte le fasi della vita ed unendosi alle sue pene ed ai suoi piaceri, rendono quelle meno tristi e questi più dolci, e mentre circondano la culla dell'innocente bambino con profumate ghirlande, simboli d'amore e di gioia, sulle glebe della fossa

> ....Appresi ad una
> Lacrima di rugiada il sepolcrale
> Fior di giacinto,

emblema di morte e di dolore; ma lì presso l'*amaranto* simboleggia le glorie dell'immortalità.

×

Bernardin de Saint-Pierre, Buffon, il Menzini e l'Alamanni invitano i filosofi ed i poeti nelle silenti profondità delle selve e nella vasta campagna alla serena contemplazione della Natura, allo studio delle piante e dei fiori....

Seguiamo noi pure il loro invito ed in quella sì vaga diversità di colori, che biondeggia in crisolito, splende in zaffiro, fiammeggia in rubino, riluce in perla, verdeggia in ismeraldo, impallidisce in giacinto, ammiriamo l'onnipotenza di Colui che li creò sì belli, giacchè Salomone con tutta la sua gloria *non fu mai vestito al paro del più semplice fiorellino*.

Ogni petalo di corolla, ogni pistillo di calice, ogni grano di polline ci svela nuovi portenti e ci nasconde nuovi misteri...

Non insuperbiscano dunque gli orgogliosi sapienti se un piccolo fiore, un tenue filo di erba confonde il loro sapere e sfugge alle ricerche indagatrici della scienza.

Lo studio della Natura dev'essere per noi di grande consolazione, e, adorando l'infinita maestà di Dio nelle sue opere, ricordiamo le divine parole di Cristo: « Se il Signore riveste in tal modo l'erba del campo che oggi è, e domani verrà gettata sul fuoco; non vestirà egli molto più voi, o uomini? » Ed infatti Egli ci disse mai sempre *i figli diletti del cuor suo*.

E voi, amabili fanciulli, biondi e ridenti nell'april della vita, quando la Primavera ci culla nelle sue braccia di rose e ci ricrea co' suoi raggi profumati, gioite di questa bella stagione: essa è l'aurora dell'anno come l'infanzia è l'aurora della vita....

> Voi serbati all'amor, nati alla scola
> Delle celesti cose

uscite al dolce aere dei campi... I prati saranno il vostro studio, i fiori il vostro alfabeto e Dio il vostro maestro.

C. Rosa-Fornelli.

professori Beu daut, Cauchy, Arago, Ampère, Thenard, Binot e Dumas. Quest' ultimo dopo di esser stato suo maestro divenne suo intimo amico.

Nel 1848, non sappiamo precisamente per quali ragioni, egli si separò dai suoi confratelli religiosi e visse qual prete secolare. Nel 1845 fu mandato dal giornale l' *Epoque*, a far un giro scientifico a traverso una gran parte dell' Europa.

Nel 1850 fu il redattore del bollettino scientifico della *Presse*, quindi del *Pays*. Venne poscia nel 48 nominato cappellano del Liceo Luigi il Grande, finchè cominciò nel 1854 la pubblicazione della sua celebre rivista: *Cosmos* alla quale poscia diede nome: *Les mondes*.

Fu questa che rese celebre al mondo intero il dotto abate, servendogli di arma con cui rivendicare le ragioni della rivelazione, e mostrarla consona alle moderne scoperte della scienza.

Abbiamo di lui opere polemiche come *Dei rapporti della Chiesa e dello Stato*. — *Della libertà e dell' organizzazione dell' insegnamento*; ed altro molto scientifiche tra le quali: *Le lezioni di Calcolo differenziale ed integrale* secondo il metodo di Cauchy. — *Trattato della Telegrafia elettrica*. — *Memorie sullo Stereoscopo e sul Saccarimetro*. — *Repertorio di ottica moderna*.

Fra tutte ricorderemo il suo sublime libro: *Gli splendori della Fede* la e recente opera sull' accordo della scienza coi libri santi.

Governo e Parlamento

Servizio di sanità militare

Nell' intendimento di assicurare il servizio di sanità militare in caso di mobilitazione, e ad opportuna norma degli interessati, il ministero della guerra rende di pubblica ragione le seguenti disposizioni contenute nell' istruzione sulla mobilitazione del regio esercito in data 1.o settembre 1883 (tomo 5.o).

1. I militari di truppa in congedo illimitato appartenenti all' esercito permanente, alla milizia mobile ed alla milizia territoriale i quali siano laureati in medicina e chirurgia, abbiano il regolare diploma di farmacia, siano ministri di un culto religioso qualunque, e se di quello cattolico, anche gli insigniti degli ordini maggiori, possono venir trasferiti, sino dal tempo di pace, alle compagnie di sanità militare, qualunque sia il corpo cui appartengono.

2. Per ottenere tale trasferimento dovranno i detti militari inoltrare apposita domanda al comandante del distretto di leva, corredata se trattasi di laureati, col diploma di laurea, e, se ministri del culto, od insigniti degli ordini maggiori, da una regolare attestazione del capo della rispettiva comunione religiosa della provincia e dello Stato, dalla quale risulti la loro qualità.

Si avverte in tale occasione che i giovani laureati in medicina e chirurgia possono, dietro loro consenso, essere anche nominati sottotenenti medici di complemento, tanto nell' esercito permanente, quanto nella milizia mobile ed in quella territoriale, a seconda della classe e categoria cui appartengono.

Notizie diverse

Leggiamo nella *Gazzetta d' Italia*:

Ieri il signor Mendez de Vigo, ministro di Spagna, ha avuto un lungo colloquio coll' on. Mancini. Si assicura che l' incidente sollevato dalle parole del signor Pidal sia in massima appianato. Il Governo spagnuolo avrebbe fatto ampie dichiarazioni di amicizia verso l' Italia e di rispetto alla costituzione politica generata dai plebisciti, assicurando che le parole del signor Pidal non avevano il più lontano scopo di mettere in dubbio questa costituzione. Inoltre il Governo di Madrid avrebbe dichiarato che esso al pari di tutta la nazione spagnuola sente la più viva simpatia e la più schietta ammirazione per la persona del principe Amedeo, fratello del nostro Sovrano. Una parte di queste dichiarazioni verrebbe pubblicata nel giornale ufficiale spagnuolo.

— Siccome nelle ultime inondazioni di provincie e di municipi, molti privati occupanti elevati uffici s' imposero per ottener lavori costosissimi sui quali lucrarono non poco, così Genala diramò una circolare rammentando che gli ordini di tali lavori debbono partire esclusivamente dagli ufficiali del Genio Civile.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge sulla giurisdizione consolare a Tunisi.

— Sono ottime le notizie pervenute oggi dalla provincia sulle condizioni sanitarie del Regno.

Il ministro dell' interno pubblicherà presto le norme da seguirsi in caso d' una invasione del colèra.

ITALIA

Torino — La tramvia Torino-Pianezza venne inaugurata ieri. Il treno inaugurale partì da Torino alle ore 10 ant. e poco dopo le 11 giunse a Pianezza. Dopo pochi minuti (scrive il *Corriere di Torino*) arrivò la carrozza del Cardinale, e appena Sua Eminenza ne scese, gli mosse subito incontro il Prefetto Casalis per ossequiarlo, e scambiò con lui alcune cortesi parole. All' ingresso del padiglione il ministro Grimaldi salutò anch' egli gentilmente il Cardinale, e l' egregio cav. avv. Giovanni Scavia, rappresentante del Municipio di Pianezza e membro attivissimo del Comitato promotore, lesse un breve discorso che fu calorosamente applaudito. In esso, dopo i saluti d' uso alle autorità pubbliche intervenute all' inaugurazione, l' oratore pregò il Cardinale di « voler impartire alla nuova tramvia le benedizioni del cielo, » lieto di vedere come « la Chiesa si unisca allo Stato quando si tratta di promuovere i veri interessi del popolo. »

Sua Eminenza, rivestiti gli abiti pontificali, pronunciò ad alta e chiara voce le preci rituali; ed abbiamo osservato che il ministro Grimaldi, attentissimo, rimase più volte colpito dalla bellezza e opportunità di quelle parole, veramente stupende della sacra liturgia.

Compiuta la cerimonia della benedizione, l' Eminenza Sua pronunziò un nobilissimo ed affettuoso discorso; in cui mostrò che l' uomo nelle opere grandiose dell' ingegno e della mano ritrae l' immagine della divina potenza; esortò quindi gli uomini a rivolgere ognora la mente, il cuore, lo sguardo a Dio, fonte di ogni bene; benedisse i progressi umani, che non si discostano da questa norma, e augurò che dalla nuova tramvia derivino copiosi beni alle popolazioni.

Le parole del venerato Porporato furono fragorosamente applaudite. Si avanzò quindi una ragazzina, e, recitato un bel complimento, offrì un grazioso mazzo di fiori all' Arcivescovo, che se ne partì poco dopo, ossequiato da tutti i presenti.

Indi vi fu il pranzo inaugurale con brindisi di Grimaldi e d' altri.

Dopo il pranzo, il ministro Grimaldi e il Prefetto con moltissimi degli invitati si recarono a far visita a Sua Eminenza, che li condusse seco a passeggiare negli ombrosi viali della sua villeggiatura, e li rapì tutti colla cordialità delle sue maniere, colla nobiltà ed affabilità della sua famigliare conversazione.

ESTERO

Francia

Si assicura che l' episcopato francese metterà alla luce una protesta contro la interdizione delle processioni di penitenza in questo periodo di colèra. Il governo che autorizza la festa, o piuttosto i baccanali della repubblica, non può invocare il pericolo di agglomerazione di gente per vietare il ricorso a Dio col mezzo di processioni.

Spagna

I gabinetti di Madrid e di Londra si sono scambiati una nota a motivo della espulsione da Gibilterra di quattromila operai spagnuoli. Tale espulsione è ritenuta dalla Spagna come una violazione del diritto delle genti.

— Prende sempre maggiori proporzioni il movimento di repressione della bestemmia da parte dell' autorità civile. La *Plena Catolica* di Castelon annunzia che l' alcade di Alcala de Chisvert ha pubblicato un' ordinanza con la quale sono proibite le bestemmie contro Dio, la Vergine, i Santi e le cose sacre. I trasgressori saranno citati innanzi ai tribunali.

Inghilterra

Sulla carta geografica la Nuova Guinea assumerà d' ora in poi i colori dell' Inghilterra. L' assemblea di Melbourne (Australia) ha approvate le risoluzioni adottate nello scorso anno dalla convenzione internazionale di Sdney, e con ciò la Nuova Guinea s' è arruolata come provincia *volontaria* sotto il vecchio vessillo inglese.

La Nuova Guinea, piantata nel Pacifico a settentrione della Nuova Olanda, misura qualche cosa come 624 mila chilometri quadrati — due volte la superficie dell' Italia.

Poco meno che conosciuta sino agli ultimi tempi fu rivelata, si può dire, dai viaggiatori Macfarlane, Macleay, Lawson, ecc.; ma sopratutto dai due italiani Beccari e De Albertis.

DIARIO SACRO

Giovedì 17 luglio

S. Marina v.

Cose di Casa e Varietà

Incendio. La mattina del 14 corr. a Braida, in comune di Ipplis, prese accidentalmente fuoco la casa Cornazai, che fu rovinata con danno di L. 8000 circa. Il signor Visintini, che vi teneva dentro granaglie e mobili, ebbe pur un danno superiore a L. 2500.

L' incendio avrebbe potuto riuscire assai più rovinoso, se non fosse stato domato dalla pronta e zelantissima opera delle guardie di Finanza, stanziate a Manzano, e di quei bravi terrazzani.

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà Giovedì alle ore 8 pomeridiane sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia « Cleopatra » — Giorza
2. Sinfonia nell'opera « Tutti in maschera » — Pedrotti
3. Valzer « Eco delle foreste » — Arnhold
4. Coro e Sermone nell'op. « I promessi sposi » — Ponchielli
5. Finale II nell'op. « Ebreo » — Apolloni
6. Quadriglie dell' op. « Madama Angot » — Reinthaler

La classe 2ª categoria 1863. Per attuare quanto fu stabilito con l'articolo 2 del regio decreto 6 marzo u. s. relativamente alla chiamata sotto le armi dei militari di seconda categoria della classe 1863, i comandanti dei distretti militari faranno stampare e dirameranno ai sindaci dei Comuni dipendenti un manifesto, rogolandosi per la spedizione di tali manifesti analogamente a quanto fu all' uopo disposto per la chiamata della milizia mobile.

In tutte le operazioni relative a questa chiamata, i distretti militari si atterranno alle norme stabilite nell' Atto n. 80 del 1.o maggio p. p. salvo per le disposizioni dei militari che frequentarono il tiro a segno per le quali in quest' anno terranno presente quanto fu stabilito nella circolare n. 3 del 2 gennaio ultimo. I militari ascritti alla seconda parte saranno licenziati dai Corpi ed inviati ai distretti per essere congedati il 12 settembre. Con essi verranno licenziati quelli della prima parte che frequentarono il tiro a segno. I militari della prima parte saranno avviati ai distretti, essere congedati il giorno 12 Ottobre.

Smentita eloquente. Nella *Provincia* di Forlì del 14 luglio, leggiamo la seguente dichiarazione che gli manda il suo corrispondente di Ravenna:

« Contentissimo di poterlo fare, smentisco recisamente tutto ciò che si è detto e si è fatto circa l'affare dei due preti.

« Oggi si è constatato esservi nulla di vero, e che solo - il nullo buon senso - per non dir altro - di un tale, di cui non palese il nome per rispetto alla famiglia - ha dato luogo a mille dicerie, di cui si sono valsi i corrispondenti per darne notizia ai loro giornali.

« A me, vittima consapevole di tanta vigliaccheria - dispiace moltissimo avervi fatto un racconto - che raccolto qua e là sulle bocche di tutti - non ha nessun' ombra di verità - e che solamente, dopo essere stato manipolato e commentato - per loro uso e consumo - da tutti coloro ai quali piace sparlare di questo e di quello, aveva potuto prendere le forme gigantesche - e che ora si riconoscono impossibili - sotto alle quali io - ingenuamente e con nessunissima aggiunta - ve lo aveve narrate. E ciò per omaggio alla verità. »

Dunque per confessione di uno degli autori stessi della calunnia, è dichiarata falsa l'infame imputazione data dal *Secolo* per primo, e da tanti altri giornali dello stesso genere, fra i quali il *Friuli*, a due rispettabili sacerdoti di Ravenna.

Che fosse una calunnia era evidente; ma ciò che è più triste in queste turpe episodio è l' impotenza dell' autorità e della legge nel tutelare l' onore e il decoro dei cittadini. Il *Secolo* l' ha propalata pel primo, l' hanno ripetuta in coro tanti altri, un lurido giornaletto della capitale ne ha fatto argomento di una sconcia vignetta, e l' autorità, muta come un pesce, ha lasciato fare.

Ma si dirà da taluno, tocca agli offesi il chiedere riparazione ai tribunali, e l' avranno. Sta bene, sarà una soddisfazione anche quella; ma intanto chi risarcisce il danno morale, arrecato dinanzi alle masse, non solo ai due poveri sacerdoti, ma a tutto il ceto ecclesiastico?

Evvia, questi fatti dimostrano all' evidenza che i bassi fondi sociali, e la perfida genia dei calunniatori sono i veri padroni, innanzi ai quali la legge stessa si dichiara impotente.

TELEGRAMMI

Roma 15 — E' insussistente che a Margabbo nella colonia d'Assab siano avvenute rivolte d' indigeni, espulsione di guardie italiane, ed altri disordini.

I rapporti del R. Commissario assicurano la perfetta tranquillità in tutta la Colonia.

Tolone 14 — Da ore 11 pom. del 13 alla stessa ora del 14, quattordici decessi.

Tolone 15 — Da iersera a stanotte 13 decessi.

Marsiglia 14 — Bollettino ufficiale — Da ore 8 di sera del 13 al 14 stessa ora 112 decessi di cui 66 colerici.

Marsiglia 15 — ore 9 antim. — Stanotte 35 decessi.

Marsiglia 15 — ore 10.20 antim. — Nelle ultime 24 ore sessantanove decessi.

Dalle 9 di stamane fino al mezzodì quattro nuovi decessi.

Alessandria d'Egitto 14 — Un caso di colèra.

Londra 15 — Dilke dichiarò ai Comuni che nessun caso di colèra asiatico s' ebbe in Inghilterra.

NOTIZIE DI BORSA

16 luglio 1884

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1884	da L. 92.60	a L.	92.70
Id. Id. 1 genn. 1885	da L. 90.43	a L.	90.53
Rend. austr in carta	da F. 80.55	a L.	80.65
Id. in argento	da F. 81.56	a L.	81.65
Fior. eff.	da L. 206.75	a L.	207.—
Banconote austr.	da L. 206.75	a L.	207.—

Carlo Moro *gerente responsabile.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 - 7 - 84	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	753.9	752.7	752.7
Umidità relativa . . .	50	46	61
Stato del cielo	sereno	misto	tempor.
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	—	—
Vento { velocità chilom. .	—	—	—
Termometro centigrado. .	28.5	32.4	28.7

Temperatura massima 34.3 | Temperatura minima
« minima 21.5 | all'aperto 01.4

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE			ARRIVI		
per VENEZIA	ore 1.43 ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant.	misto
	» 5.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto
	» 10.20 »	diretto		» 9.54 »	omnib.
	» 12 50 pom.	omnib.		» 3.30 pom.	»
	» 4.40 »	»		» 6.28 »	diretto
	» 8.28 »	diretto		» 8.28 »	omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.		» 10.— »	omnib.
	» 6.45 pom.	»		» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.08 ant.	omnib.
	» 7.45 »	diretto		» 10.10 »	diretto
	» 10.35 »	omnib.		» 4.20 pom.	omnib
	» 4.30 pom.	»		» 7.40 »	»
	» 6.35 »	diretto.		» 8.20 »	diretto.

Udine, Tipografia del Patronato.